

## Sito Archeologico di Largo Sant'Anna

Siamo nel cuore dell'antica città romana di Interamnina (o Interamna) Praetut(t)iorum e di quella post-antica di Castrum Aprutiunse e medievale di Teramum.

Il sito archeologico fu riportato alla luce negli anni Ottanta del secolo scorso e valorizzato all'interno di una



grande struttura di acciaio e vetro inaugurata alla fine degli anni Novanta. Il visitatore potrà comprendere, con una visione sinottica, le complesse vicende della storia urbana, dalle origini fino all'incendio normanno del XII secolo (1156-57), quando, distrutta l'antica Cattedrale Santa Maria Aprutiensis, il Vescovo Guido II avviava la grande ricostruzione a ovest della Città. L'edificazione della nuova Cattedrale di Santa Maria Assunta e San Berardo, con il trasferimento delle reliquie del Santo Patrono della città miracolosamente scampate all'incendio, segna la fine della storia urbana più antica della cosiddetta Terra Vetus.

Il sito è caratterizzato da quattro fasi edilizie stratificate ancora perfettamente leggibili: quella più antica della domus di fine età repubblicana-primi impero sui livelli più bassi a sud, a una profondità di circa 2 metri dall'attuale piazza; quella della torre quadrata tardo-antica, detta "bruciata" probabilmente a seguito dell'incendio normanno; quella dei resti della Cattedrale Santa Maria Aprutiensis, a circa 80 centimetri dai livelli romani, incendiata e livellata nel XII secolo; la fase di trasformazione dei resti antistanti superstiti della Cattedrale in cappella privata della famiglia de' Pompetti dedicata a Sant'Anna.

La domus romana è strutturata intorno a un ampio peristilio con tre grandi ambienti che chiudono il lato ovest.

Il giardino è caratterizzato da una vasca, o piccola piscina, costruita in opus incertum con pavimentazione in opus spicatum e intonaco idraulico (opus signinum), posta sull'asse di simmetria, ma decentrata verso l'accesso agli ambienti sul lato

ovest del quadriportico. Il peristilio presenta colonne laterizie con intonaco dipinto rosso pompeiano su basi litiche. Gli intercolumni sul giardino sono chiusi da bassi muretti, realizzati in una fase di ristrutturazione, a eccezione dell'accesso sul lato degli ambienti. I tre ambienti presentano intonaci dipinti e pavimenti in battuto cementizio di scaglie calcaree con motivo geometrico a maglia ortogonale del repertorio bianco e nero, realizzato con l'inserzione di grandi tessere e incorniciato da fascia di tessere nere. L'ambiente a sinistra, l'unico con accesso a sud e non sul quadriportico, presenta pareti dipinte con motivi decorativi del III stile pompeiano: ripartizione geometrica di pannelli o quadri incorniciati di rosso, nero, ocra e bianco, con eleganti raffigurazioni ramificate vegetali.

Nell'ambiente centrale, il più grande, il motivo a quadri pittorici (o campi geometrici) è realizzato con tonalità chiare e separato verticalmente da candelabri stilizzati, poco riconoscibili. Un rapido sguardo potrà soffermarsi sulle soglie di pietra dei due ambienti che si aprono sul porticato, con gli incassi del telaio delle porte a doppie ante con cerniere a cardini e bindelle. La ricca domus privata di età tardo-repubblicana nel corso del primo impero fu ristrutturata e trasformata con finalità legate probabilmente a esigenze di carattere pubblico o corporativistico.

La torre "bruciata" è difficile da inquadrare cronologicamente nel complesso, sia per assenza di collegamenti diretti, sia per atipiche caratteristiche tipologico-costruttive. Possiamo solo con certezza escludere che sia di epoca romana o del XIII secolo, come la tipologia potrebbe suggerire. Fu eretta verosimilmente alla fine del mondo romano a difesa del Castrum Aprutiense dalle disastrose invasioni gotiche.

Nella costruzione furono reimpiegati grandi blocchi lapidei di recupero provenienti dalla demolizione dei grandi edifici pubblici di Interamnina, con una tecnica che ricorda l'opus quadratum.

La possente struttura, a pianta quadrata ma irregolare, di circa metri 8,0 x 7,5 x 10,0 di altezza, non è ricollegabile direttamente a nessuna delle fasi costruttive contigue. Il lato di nord-est sghembo, sull'orientamento della preesistente domus, è l'unico indizio che ci riporta all'antichità come continuità.

Fu inglobata nel complesso religioso cristiano tardo-antico e medievale quasi certamente con la duplice funzione di avvistamento e di torre campanaria.

Ex Funzionario Archeologo Mic

*Vincenzo Torrieri*

### *L'antica Cattedrale Sanctae Mariae Aprutiensis*

I documenti più antichi che attestano la sede vescovile nella Teramo tardo-antica, Castrum Aprutiense, sono tre lettere di Papa Gregorio Magno scritte tra il 598 e il 601. La prima attestazione dell'intitolazione alla Vergine della Cattedrale di Aprutium, S. Maria Aprutiensis, è riportata in un documento dell'897 del Cartulario della chiesa teramana. La cattedrale fu quasi completamente distrutta nell'incendio normanno del 1157 (o 1156) ad opera del conte Roberto di Lorello.

I resti incendiati del complesso furono definitivamente livellati e oblitterati a partire dal 1158, quando il Vescovo Guido II avviò il cantiere di costruzione della nuova Cattedrale, ai limiti occidentali della città antica, nei pressi dei resti dell'anfiteatro romano. Il tratto antistante l'edificio religioso, risparmiato dall'incendio, fu presto ristrutturato e intitolato a San Getulio protomartire; dal XVII secolo in poi sarebbe diventata cappella privata della famiglia de' Pompetti dedicata a Sant'Anna.

I resti dell'antica cattedrale, a causa della fase di spoliazione a fini ricostruttivi e del livellamento a una quota di circa 80 centimetri dalla piazza attuale, non sono di immediata lettura e comprensione. Il complesso è orientato nord-ovest/sud-est, riprendendo la topografia antica sulle preesistenti organizzazione e viabilità.

La tipologia in pianta è quella basilicale a tre navate, la centrale più grande, con coro e annesso episcopio e cimitero nell'area esterna pertinente.

La sede dell'episcopio fiancheggiava il lato di sud-est verso l'attuale chiesetta di Santa Caterina su Corso Cerulli, unica porzione superstite, benché ampiamente trasformata nei secoli successivi. Del primitivo cimitero cristiano della Città sono visibili tombe a fossa e a cassone, con elementi architettonici di reimpiego, sui lati esterni e sul davanti sotto Via dell'Antica Cattedrale.

L'abside non era visibile esternamente, inglobato nell'architettura tra due ambienti laterali di servizio detti pastoforia.

Nella navata centrale si possono osservare lacerti di pavimentazione originaria in lastre di marmo bianco, mentre quelle laterali sono in battuto di cocciopesto di cui è possibile riconoscere l'antica tecnica romana, seppur con materiali tardo-antichi, con i tre strati canonici: lo statumen a secco di materiali laterizi di recupero, il rudus di cocciopesto (o massetto sostruttivo) e il nucleus, sottile strato più fine di superficie. Guardando l'interno dal percorso-ponte di attraversamento, sulla destra (navata laterale) si può osservare il piano rialzato del presbiterio, con il gradino di lastre lapidee allineate su cui erano infisse le transenne, o plutei, rinvenute sui livelli di abbandono post-incendio ed espoliamento. Le transenne di pietra calcarea, oggi conservate presso il Museo Civico Archeologico, sono lavorate a giorno con un elegante motivo geometrico a intreccio della tradizione culturale e religiosa di VIII-IX secolo. Sulla sinistra del percorso, in giacitura di crollo, è possibile ammirare il fusto monolitico di una colonna romana in marmo reimpiegata nell'intercolumnio della navata centrale, come quelle ancora in situ con capitello corinzio della contigua e antistante chiesa di Sant'Anna.

Il complesso religioso della Diocesi, forse la più antica della nostra Regione, sparì dalla storia con la costruzione della nuova monumentale Cattedrale, fino a quando, verso la fine dell'Ottocento, lo storico e archeologo teramano Francesco Savini pubblicò gli esiti delle sue ricerche in *S. Maria Aprutiensis* ovvero l'antica Cattedrale di Teramo, studio storico artistico.

Ex Funzionario Archeologo Mic

Vincenzo Torrieri